



# *Ministero dello Sviluppo Economico*

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

*Div. V - Monitoraggio dei prezzi*

## **PREZZI & CONSUMI**

*Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*

*N. 3 – MARZO 2014*



## SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
	GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
	TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (febbraio 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
	TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (febbraio 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1.	A MARZO DIMINUISCE L'INFLAZIONE GENERALE E QUELLA DI FONDO	8
	GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
2.2.	STABILE L'INFLAZIONE ALLA PRODUZIONE DEI GENERI ALIMENTARI	9
	TABELLA 2.2.1 - Variazioni percentuali dei prezzi praticati dai produttori alle grandi centrali d'acquisto per i 46 prodotti alimentari nel periodo novembre 2013-aprile 2014	10
	GRAFICO 2.2.2 - Prezzi alla produzione: acquisto e vendita - var. % sull'anno precedente	11
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	12
3.1	RINCARI TRAINATI DA RIFIUTI, ACQUA E TRASPORTI	12
	TABELLA 3.1.1 - Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	14
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	15
	GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 - mar-14	18
	GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 - mar-14	18
	GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - mar-14	18
	GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-12 - mar-14	18
	GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - mar-14	18
	GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - mar-14	18
	GRAFICO 4.1.7 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - mar-14	19
	GRAFICO 4.1.8 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - mar-14	19
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	20
	GRAFICO 5.1.1 - Arance tarocco	23
	GRAFICO 5.1.2 - Finocchi	23
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	24
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO LA RACCOLTA RIFIUTI, I PACCHETTI VACANZA NAZIONALI E IL TRASFERIMENTO PROPRIETÀ DI MOTOCICLI. IN RIBASSO GLI APPARECCHI DI RICEZIONE, REGISTRAZIONE E RIPRODUZIONE DI SUONI E IMMAGINI, I CELLULARI, COMPUTER DESKTOP	24
	GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - febbraio 2014 (variazioni sull'anno precedente)	24
7.	LA DINAMICA DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE	25
7.1.	NEL QUARTO TRIMESTRE TORNA LIEVEMENTE A CRESCERE IL PIL, MA CONTINUA LA FLESSIONE DEI CONSUMI INTERNI	25
	GRAFICO 7.1.1 - La dinamica dei consumi delle famiglie- dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario	25
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	26
	Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)	27
	Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	27
	Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)	28

<i>Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro - marzo-2014)</i>	<i>30</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>31</i>

## PRESENTAZIONE

*Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.*

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.*

*Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.*

*La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica dei consumi delle famiglie.*

*Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.*

*Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>*

## IN SINTESI

- Nel mese di marzo, sulla base dei dati provvisori ISTAT, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), scende allo 0,4% dallo 0,5% di febbraio. L'inflazione di fondo cala allo 0,9% dall'1% del mese precedente.
- A febbraio, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro scende lievemente allo 0,7% dallo 0,8%; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato scende allo 0,4% dallo 0,6%. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, come nel mese precedente è a nostro favore e sale a 0,3 punti percentuali.
- Nell'ultima parte del 2013 l'inflazione alimentare alla produzione ha messo in mostra una stabilizzazione della dinamica: secondo le rilevazioni operate presso le centrali d'acquisto della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata si prospetta un superamento del percorso di moderazione della dinamica inflativa avviato nei primi mesi del 2013. Nel corso della seconda metà dell'anno l'inflazione alimentare alla produzione si è attestata sotto il 2% tendenziale, chiudendo l'anno in corrispondenza dell'1,5%.
- Le tariffe e i prezzi regolamentati hanno subito nel mese di febbraio 2014 un contenuto aumento rispetto al mese precedente: il rialzo congiunturale, pari allo 0,3%, è ascrivibile principalmente al rincaro delle Tariffe a controllo locale (+0,7%). Il saggio di variazione tendenziale, invece, conferma il trend avviato dallo scorso autunno, posizionandosi in corrispondenza del punto e mezzo percentuale di crescita (+1,6% tendenziale).
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a marzo una fase di sostanziale stabilità per i risoni e i risi lavorati destinati al consumo interno, dopo i forti rialzi registrati in avvio di nuovo anno. Prezzi sostanzialmente invariati nel comparto dei derivati dei frumenti per la farina di frumento tenero mentre aumenti congiunturali si sono rilevati per la semola, complici anche i rialzi dei valori del frumento duro. Fase di crescita, viceversa, nel comparto degli oli di oliva, che ha interessato i prezzi dell'olio extravergine. Valori in discesa, al contrario, per i vini comuni, sia per il segmento dei bianchi che dei rossi. Nel settore delle carni avicunicole, sulla scia dell'incremento della domanda per l'avvicinarsi delle festività pasquali, si sono registrati degli aumenti per i valori dei conigli (sia vivi che per il prodotto macellato). Ancora in discesa, nel settore lattiero – caseario, i valori del latte spot e del burro. E ribassi sono emersi nel comparto dei formaggi DOP a pasta dura sia per il Grana Padano che per il Parmigiano Reggiano.
- Le quotazioni all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli si sono mantenute medio basse per la maggior parte dei prodotti. Per la frutta, mele e pere si sono attestate su un livello di prezzo simile a quello dell'anno scorso mentre per quanto riguarda gli ortaggi i prezzi sono risultati nella media del periodo con alcuni prodotti particolarmente "economici". Nei mercati all'ingrosso i livelli di consumo sono stati nella media del periodo. Particolare interesse soprattutto per i prodotti stagionali che sono comparsi in mercato con almeno due settimane di anticipo. Andamento climatico caratterizzato da temperature nella media stagionale con precipitazioni alternate a periodi asciutti in tutte le aree produttive.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di febbraio, i prodotti in maggiore aumento – *i top* – sono la raccolta rifiuti, i pacchetti vacanza nazionali e il trasferimento di proprietà delle moto. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i cellulari e i computer desktop.
- Nel quarto trimestre 2013 i consumi delle famiglie, secondo le stime di contabilità nazionale dell'Istat, sono diminuiti dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. La spesa per i beni durevoli e per i servizi è in aumento, mentre sono in contrazione le altre principali voci di spesa.
- A marzo 2014 il barile di Brent costa 77,8 euro, in calo di 2 € rispetto a febbraio, mentre in termini tendenziali è in calo del 7,2%. In dollari il greggio di riferimento europeo costa 107 \$/barile, diminuendo dell'1% in termini tendenziali.
- Il tasso di cambio tra euro e dollaro presenta un ulteriore rafforzamento dell'euro, passando da 1,367 a 1,382 tra febbraio e marzo.
- La benzina a monte di tasse ed accise costa 0,673€/lt., in ribasso del -10% su base annua; scende a +2,2 € lo stacco con l'Area Euro.
- Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,714€/lt., calando dell'8,6% su base annua; lo stacco con l'Area Euro passa a 2,2 centesimi.
- La benzina al consumo costa 1,713 €/lt., scendendo del 4,6% rispetto a un anno fa.
- Il diesel al consumo in Italia vale 1,627 €/litro, in calo del 3,9% rispetto a marzo 2013; la componente fiscale in Italia, risulta superiore di circa 2 decimi di euro rispetto alla media dell'Area Euro, ed a Francia e Germania.

## 1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

### 1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A febbraio il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari allo 0,7%, in lieve flessione rispetto al mese precedente (+0,8%). In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, scende allo 0,4% dallo 0,6% di gennaio.

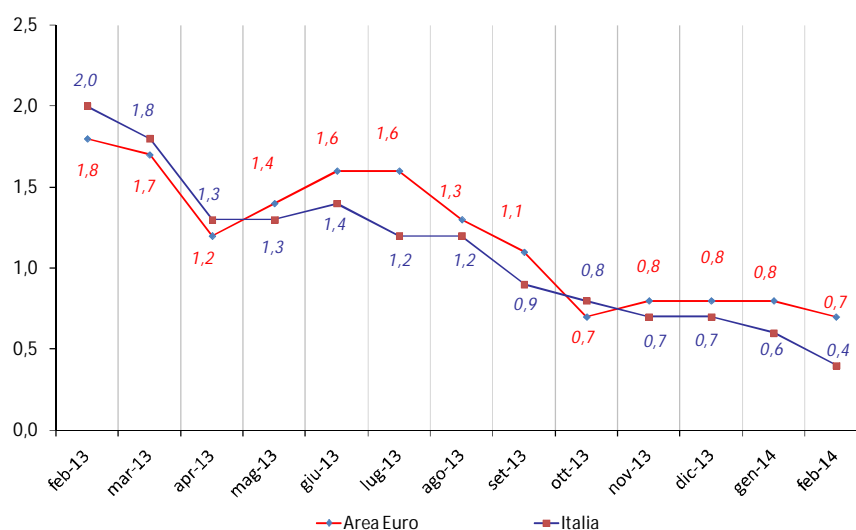
Il differenziale con l'Eurozona a nostro favore sale a 0,3 punti percentuali.

L'inflazione di fondo nell'ultimo mese permane, nel nostro Paese, su valori prossimi a quelli registrati nell'Area Euro: per l'Italia l'inflazione di fondo si attesta per il secondo mese consecutivo all'1%, nell'Area Euro cresce all'1,1% rispetto all'1% del mese precedente.

Nel nostro Paese i prezzi dei *beni energetici* sono in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2013 del 3,2% (trend in accelerazione rispetto a quello di gennaio: -2,2%); il tasso di variazione europeo è del -2,3%, mentre diminuiva del -1,2% su base annua a gennaio.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* passa allo 0,3% dallo 0,9%, e scende anche nell'Area Euro passando dall'1,3% allo 0,9%. In controtendenza, la dinamica tendenziale dei *prezzi dei servizi* accelera lievemente in Italia passando all'1,2% dall'1%, e anche nella media dei Paesi che adottano la moneta unica passando dall'1,2% all'1,3%.

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, *la differenziale inflazionistico a favore dell'Italia* risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i cellulari, l'oro e il gas. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le famiglie italiane si trovano i

tabacchi, i servizi telefonici, gli indumenti, la frutta e i trasporti ferroviari.

Di converso, *il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia* per i seguenti gruppi di prodotti: *raccolta di rifiuti, pacchetti vacanza e i carburanti*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano i trasporti aerei, *i giocattoli, le autovetture*.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (febbraio 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Attrezzature telefoniche e di telefax	-10,8	-16,3	5,5
Gioielli e orologi	-3,7	-8,3	4,6
Gas	-1,4	-5,8	4,4
Tabacco	4,1	0,0	4,1
Servizi telefonici e di telefax	-1,7	-5,4	3,7
Assicurazioni in relazione con la salute	2,5	-0,4	2,9
Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto	0,3	-2,5	2,8
Indumenti	1,2	-1,2	2,4
Frutta	-0,7	-3,0	2,3
Trasporto passeggeri per ferrovia	1,5	-0,8	2,3

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (febbraio 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Raccolta delle immondizie	5,3	17,6	-12,3
Viaggi tutto compreso	2,2	7,6	-5,4
Combustibili liquidi	-7,2	-2,4	-4,8
Trasporti aerei di passeggeri	1,9	5,4	-3,5
Raccolta delle acque luride	2,5	5,5	-3,0
Tappeti ed altri rivestimenti per pavimenti	-2,7	0,1	-2,8
Fornitura dell'acqua	2,8	5,4	-2,6
Altri servizi connessi a mezzi di trasporto personali	1,3	3,8	-2,5
Giochi, giocattoli e passatempi	-1,1	1,4	-2,5
Autoveicoli	1,0	3,4	-2,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

## 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

### 2.1. A marzo diminuisce l'inflazione generale e quella di fondo

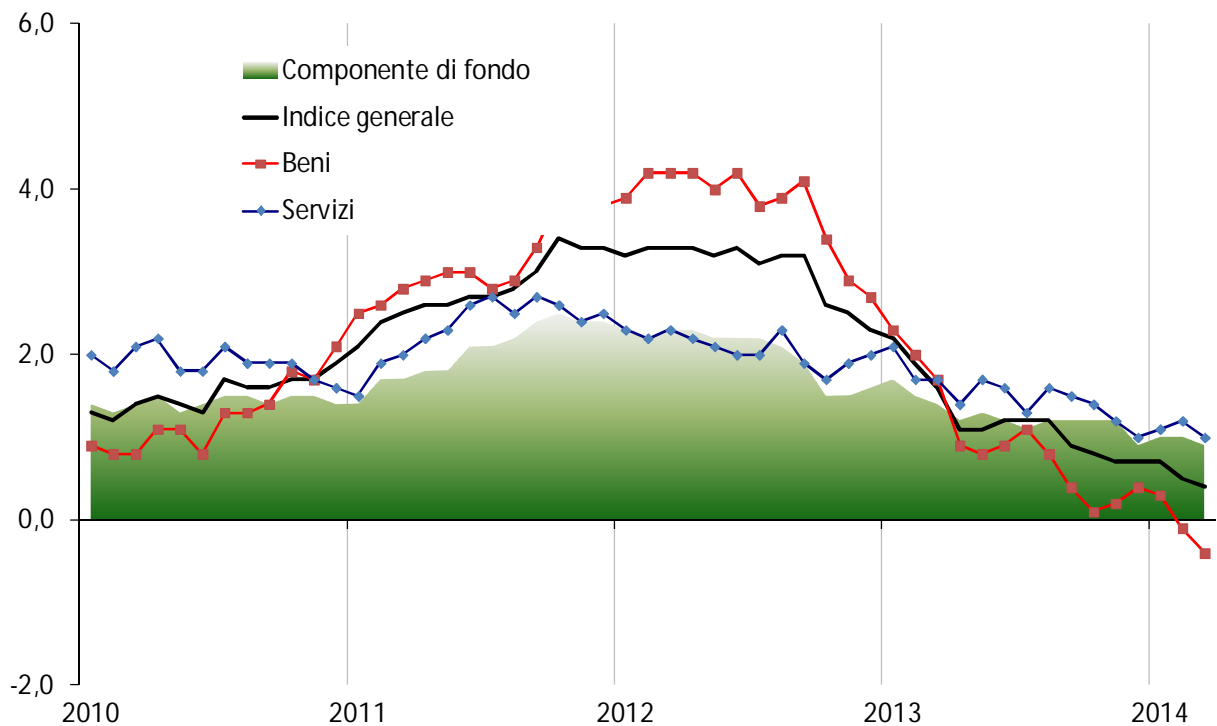
Nel mese di marzo, secondo le anticipazioni dell'Istat, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), scende allo 0,4% dallo 0,5% di febbraio. L'inflazione di fondo scende allo 0,9% dall'1% del mese precedente.

Il rallentamento dell'inflazione è imputabile alla flessione su base annua dei prezzi dei beni energetici non regolamentati e degli alimentari non lavorati e all'ulteriore attenuazione delle dinamiche inflazionistiche rilevate per quasi tutte le rimanenti tipologie di beni e servizi.

Considerando i due principali aggregati, *beni* e *servizi*, si rileva la flessione del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei *beni* che permane negativo (-0,4% da -0,1% di febbraio) e di quello dei *servizi* (da 1,2% a 1%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni cresce a 1,4 punti percentuali, dagli 1,3 del mese precedente.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente





## 2.2. *Stabile l'inflazione alla produzione dei generi alimentari*

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

L'Osservatorio "Prezzi e Mercati" di INDIS-Unioncamere monitora in modo continuativo i prezzi di un paniere di generi alimentari di largo consumo. Si va dai derivati dei cereali (come riso, pane, pasta), alle carni (bovine, suine, pollo), agli insaccati, al latte e ai suoi derivati (formaggi duri e molli), agli oli e grassi (d'oliva, extra-vergine, di semi), alle bevande (acqua, vino, birra) e allo scatolame (passata di pomodoro, tonno, zucchero, caffè): si tratta di un complesso di generi di prima necessità e di acquisto frequente, che rappresentano circa il 70% della spesa per consumi alimentari delle famiglie italiane.

Il monitoraggio misura l'andamento dei prezzi di acquisto pagati dalle centrali d'acquisto della grande distribuzione e della distribuzione organizzata, l'anello della filiera di produzione che precede l'immissione al consumo. La fase di scambio è quella della negoziazione tra le centrali d'acquisto, da un lato, e l'industria alimentare, dall'altro: si tratta dunque tecnicamente di prezzi rilevati alla produzione. La rilevazione ha per oggetto la variazione mensile dei prezzi di listino: l'andamento dei prezzi alla produzione rilevati dall'Osservatorio "Prezzi e Mercati" è tradizionalmente riconosciuto come un indicatore che anticipa l'evoluzione futura, a valle, dei prezzi al dettaglio.

### *Qualche tensione per oli, grassi e latticini*

Nell'ultima parte del 2013 l'inflazione alimentare alla produzione ha messo in mostra una stabilizzazione della dinamica: secondo le rilevazioni operate presso le centrali d'acquisto della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata, l'Osservatorio "Prezzi e mercati" di INDIS-Unioncamere documenta per il paniere dei 46 prodotti monitorati un superamento del percorso di moderazione della dinamica inflativa avviato nei primi mesi del 2013. Nel corso della seconda metà dell'anno l'inflazione alimentare

alla produzione si è attestata sotto il 2% tendenziale, chiudendo l'anno in corrispondenza dell'1.5%.

Nonostante la trasversale tendenza al ridimensionamento, le tensioni hanno continuato ad interessare alcuni reparti: variazioni in aumento superiori al 3% nel corso degli ultimi dodici mesi hanno colpito la filiera lattiero casearia (a gennaio +3.2% tendenziale), con rincari di una certa importanza per il latte (+8% nell'ultimo anno), lo yogurt (+3%) e per alcuni formaggi a pasta molle quali stracchino (+5.3%) e mozzarella (+4.7%). L'intera filiera produttiva è oggetto di adeguamenti di portata non secondaria, in ragione sia di un calo dell'offerta nazionale (la produzione domestica ha messo a segno una riduzione dell'1.8% in confronto al 2012, il calo dei consumi nel Paese ha superato il 4%), sia del forte incremento della domanda mondiale, trainata dalle importazioni di latte in polvere e burro di Cina e Russia.

Incrementi nell'ultimo anno oltre il 3% anche per gli oli e i grassi (in arretramento dal +5.7% tendenziale nei mesi di ottobre): riassorbite le tensioni sul comparto degli oli (-0.6% per l'olio extra vergine, -0.9% per l'olio di oliva), che nei mesi scorsi avevano scontato un ridimensionamento dei volumi di offerta nei Paesi dell'area mediterranea, le pressioni inflative hanno colpito esclusivamente il burro (+12.9% nell'ultimo anno), per effetto dei rincari del prezzo del latte utilizzato nelle trasformazioni industriali.

Sostenuti dagli incrementi ai listini del vino, in ragione di un forte ridimensionamento dell'offerta nazionale (nel 2013 i volumi di produzione si sono ridotti di oltre l'8% in confronto all'anno precedente), anche l'inflazione alla produzione delle bevande si conferma sostenuta (+2.4%). Spiccano i rincari

tendenziali messi a segno dal vino comune (+6% in un anno) e dalla birra (+2.7%).

D'altro canto, si stemperano gli impulsi in capo ai prezzi delle carni (+0.6% di media): a livello di singola referenza merceologica prezzi stabili per suino e bovino, mentre si osservano adeguamenti al rialzo non lontani dal 3% anno su anno per vitello e pollo.

Sulla base delle richieste di adeguamento dei listini che gli operatori della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata hanno ricevuto dall'industria, si prospetta per i mesi a venire una

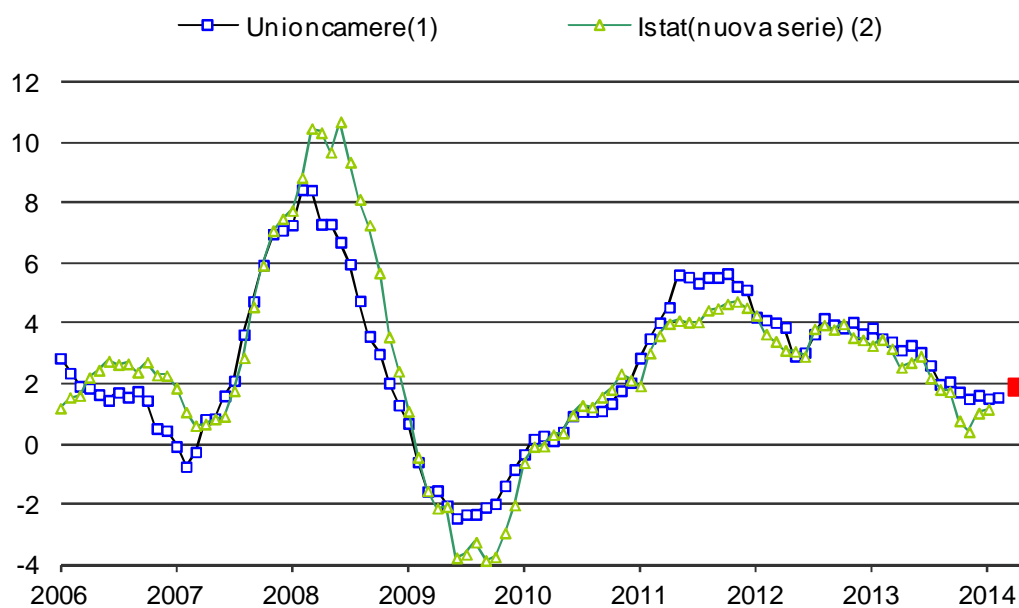
lieve accelerazione della dinamica: l'inflazione alimentare alla produzione dovrebbe confermarsi al di sotto del 2% annuo anche nei mesi primaverili, su ritmi di crescita comunque modesti se messi a confronto con quanto registrato nel corso dell'ultimo triennio. Nel bimestre marzo-aprile attesi incrementi per latticini e carni, che anche su base tendenziale dovrebbe confermarsi oltre la media dell'intero paniere, con variazioni in aumento rispettivamente pari al 3.9% ed al 3.4%.

*TABELLA 2.2.1 – Variazioni percentuali dei prezzi praticati dai produttori alle grandi centrali d'acquisto per i 46 prodotti alimentari nel periodo novembre 2013-aprile 2014*

PRODOTTI	TRIMESTRE NOVEMBRE-GENNAIO			FEBBRAIO		BIMESTRE MARZO-APRILE	
	2013-2014			2014		2014	
	consuntivo			preconsuntivo		attese/richieste	
	tendenziale mese iniziale	cumulata sui tre mesi	tendenziale mese finale	precedente	tendenziale sul mese	cumulata sui due mesi	tendenziale mese finale
Derivati dei cereali	0,4	0,0	0,4	0,0	0,4	0,1	0,2
Carni	-0,9	1,6	0,6	0,0	0,9	1,0	3,4
Insaccati	2,9	-0,4	1,5	0,0	1,0	0,0	1,0
Latte e derivati del latte	4,9	0,4	3,2	0,5	3,9	0,7	3,9
Oli e grassi	4,0	-0,6	3,0	-0,4	2,8	0,2	2,0
Bevande	2,4	0,1	2,4	0,6	2,5	0,6	1,7
Scatolame	1,3	0,2	0,8	-0,1	0,7	0,2	0,7
<b>MEDIA</b>	<b>1,5</b>	<b>0,4</b>	<b>1,5</b>	<b>0,1</b>	<b>1,6</b>	<b>0,4</b>	<b>1,9</b>

Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e REF Ricerche su dati Osservatorio "Prezzi e Mercati"

GRAFICO 2.2.2 – Prezzi alla produzione: acquisto e vendita - var. % sull'anno precedente



(1) Media dei 46 prodotti alimentari.

(2) Beni finali di consumo alimentari, esclusi i tabacchi.

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, INDIS-Unioncamere e BMTI su dati Istat (NIC)

### 3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

#### 3.1 Rincari trainati da rifiuti, acqua e trasporti

Misurati a partire dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), le tariffe e i prezzi regolamentati hanno subito nel mese di febbraio 2014 un contenuto aumento rispetto al mese precedente: il rialzo congiunturale, pari allo 0.3%, è ascrivibile principalmente al rincaro delle Tariffe a controllo locale (+0.7%). Il saggio di variazione tendenziale, invece, conferma il trend avviato dallo scorso autunno, posizionandosi in corrispondenza del punto e mezzo percentuale di crescita (+1.6% tendenziale).

L'adeguamento rispetto al mese di gennaio è influenzato, nel complesso, da alcune voci che denotano variazioni di segno positivo di una qualche intensità: è il caso dei rifiuti solidi urbani (+2.6%), dei trasporti ferroviari (+0.5%) e delle tariffe telefoniche (+0.4%).

Le dinamiche inflative relative alle principali componenti del paniere in esame documentano andamenti con direzioni divergenti: l'area delle tariffe pubbliche è oggetto delle maggiori sollecitazioni al rialzo (con un'inflazione di settore che si è portata al 4.8% su base annua, mostrando una nuova fase di accelerazione), mentre gli energetici regolamentati quotano corrispettivi al dettaglio in ridimensionamento rispetto ad un anno fa (-3.5% negli ultimi dodici mesi).

*Tariffe nazionali: a febbraio segno più per le ferrovie, ma il trend resta negativo*

I prezzi di competenza delle amministrazioni centrali confermano in larga parte i livelli misurati nel mese di gennaio. Le uniche voci di spesa oggetto di variazione nel mese di febbraio sono i trasporti ferroviari nazionali (+0.5%) e le tariffe telefoniche (+0.4%).

Per quel che riguarda i collegamenti ferroviari, lo scorso 1° febbraio è scattato il

periodico aggiornamento delle tariffe delle tratte sovra regionali (ovvero con partenza ed arrivo in due Regioni diverse), la cui cadenza è fissata a febbraio e agosto. Tale meccanismo di revisione prevede il recepimento degli adeguamenti tariffari deliberati nel corso del semestre precedente dalle singole Regioni. A guidare l'andamento di febbraio è la Regione Liguria, sul cui territorio dal 1° febbraio è scattato il nuovo tariffario: a titolo d'esempio, il costo dell'abbonamento mensile per la tratta Alessandria-Genova è passato da 87 a 88.40 euro, con un aumento pari all'1.6%.

Al netto degli ultimi interventi amministrativi, il saggio di variazione tendenziale dei collegamenti ferroviari si è nuovamente portato in territorio negativo (-2.1%): tale dinamica è conseguenza dei ribassi documentati nell'arco degli ultimi mesi, che discendono in buona misura dall'intensificarsi della pressione commerciale tra i vettori del trasporto su rotaia.

Per quanto concerne le tariffe telefoniche, nel mese di febbraio si certifica un aumento dello 0.4% rispetto al mese precedente che determina un'accelerazione del fenomeno inflativo sui massimi storici (+8.7%). La revisione di febbraio è in buona misura da ricondurre all'innalzamento nella misura di 1,50 euro del canone mensile applicato ai pacchetti base degli utenti domestici (voce e collegamento internet) da Wind Infostrada, uno dei principali operatori del settore.

*Rifiuti solidi urbani; per le famiglie aumenti superiori al 17%*

Rispetto a quanto documentato per le tariffe a controllo nazionale, i corrispettivi dei servizi pubblici locali riportano un aumento medio del +0.7% in confronto a gennaio 2014. Su base

annua le tariffe controllate a livello territoriale sono quelle che registrano i maggiori fermenti: a febbraio 2014 l'inflazione del comparto si è spinta al 6.3%, influenzata da quanto registrato per il tributo sui rifiuti solidi urbani (oltre la soglia del 17% tendenziale), per la tariffa dell'acqua potabile (5.5%), per la mobilità locale (+3.8% per il trasporto su ferro, +3.6% per quello pubblico locale su gomma) e per i servizi sanitari locali (4.1%).

Prendendo in esame il tributo a copertura del servizio di raccolta dei rifiuti urbani (Tares), i rincari certificati per il mese di febbraio (+2.6%) sono da imputare principalmente ai conguagli di competenza del 2013 ma liquidati in apertura del nuovo anno. Nello specifico, scorrendo il dettaglio dei Capoluoghi di Provincia, si scorgono variazioni congiunturali molto elevate per i Comuni di Cagliari e Palermo. Nel capoluogo sardo, dove il termine per il pagamento della maggiorazione Tares di 30 centesimi di euro a metro quadro era fissato entro il 24 gennaio, la spesa a carico di una famiglia di 3 componenti ed una superficie abitativa di 108 metri quadri è passata da 330 a 527 euro (+59%), mentre per gli utenti domestici residenti nella città di Palermo, tenuti entro il 31 gennaio al versamento del saldo 2013 comprensivo della maggiorazione a copertura dei costi dei servizi indivisibili comunali, l'aggravio è stato di portata inferiore (da 282 a 357 euro, +26%). In generale, queste tendenze si inseriscono in un quadro abbastanza variegato di aumenti nei tariffari comunali: in media nazionale la dinamica inflativa si è portata a quota 17.7%, guidata dai Comuni che ancora adottavano i criteri di determinazione della vecchia tassa rifiuti (Tarsu).

Per quanto concerne le tariffe del Servizio Idrico, il modesto rincaro congiunturale (+0.3%) è dipeso, come per il comparto dei rifiuti, dai conguagli riferiti al 2013 (la fatturazione della tariffa idrica ha solitamente cadenza trimestrale o semestrale). Nel mese di febbraio l'aumento è da ricondurre all'approvazione delle variazioni tariffarie riferite al Comune di Milano da parte dell'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e i

Servizi Idrici (AEEGSI): l'aumento del 2% congiunturale misurato dall'Istat riflette l'adozione delle nuove tariffe dei servizi di acquedotto e fognatura<sup>1</sup>. Su base annua non si attenuano le tensioni: l'inflazione di settore resta elevata (+5.5%), seppure in ridimensionamento rispetto ai mesi più recenti.

I servizi sanitari locali, infine, sperimentano tariffe lievemente superiori rispetto a quelle registrate nel mese di gennaio (+0.2%), con la dinamica tendenziale in progressione al 4.1%. Ai rincari che hanno interessato i ticket per esami e visite specialistiche nei mesi di agosto e settembre, che originavano dalla revisione del nomenclatore tariffario della Regione Lazio, si sono sommati quelli altrettanto importanti di febbraio 2014, che invece discendono dall'introduzione da parte del Consiglio Regionale della Val d'Aosta del cosiddetto "superticket" (+4.1% mensile a febbraio). Si tratta di una maggiorazione di 10 euro a carico degli esami sanitari specialistici, già applicata nella maggior parte delle Regioni italiane a partire dal 2011, e che colpisce le sole prestazioni con esborso superiore ai 36 euro.

#### *Ferme le tariffe di energia elettrica e gas naturale*

Stabili, infine, le tariffe del paniere energetico: archiviate le variazioni scattate in apertura d'anno in corrispondenza dell'aggiornamento trimestrale delle tariffe regolate da parte dell'Autorità di settore, a febbraio i corrispettivi dell'energia elettrica sono rimasti invariati, mentre quelli del gas naturale hanno fatto registrare una marginale diminuzione (-0.1% congiunturale).

Dal confronto con lo stesso periodo di un anno fa, tuttavia, è possibile osservare come il comparto energetico continui a caratterizzarsi per un andamento disinflazionistico (-3.5% in un anno).

Questa evidenza è da imputare integralmente a quanto sperimentato dal costo per la fornitura di gas naturale, che ha

---

<sup>1</sup> Deliberazione 86/14/R/IDR.

beneficiario della riforma dei meccanismi di riconoscimento dei costi di approvvigionamento della materia prima introdotta dall'Autorità di settore: la novità sostanziale del metodo di calcolo della bolletta in vigore dallo scorso 1° ottobre 2013 consiste nell'utilizzo al 100% dei prezzi del gas che si formano sui mercati internazionali nel trimestre precedente l'aggiornamento (in questo caso ottobre-

dicembre) in luogo dei contratti di fornitura di lungo periodo degli importatori. Mettendo a confronto le condizioni economiche di fornitura per una famiglia con un consumo annuo stimato nell'ordine dei 1400 metri cubi, si osserva una contrazione della spesa superiore al 6% nell'ultimo anno, che vale un risparmio in bolletta di oltre 100 euro.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Feb-13/ Gen-13	Feb-14/ Gen-14	Gen-14/ Gen-13	Feb-14/ Feb-13
<i>Tariffe pubbliche</i>	0,3	0,5	4,6	4,8
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	0,5	0,2	3,4	3,0
Tariffe Postali	0,0	0,0	0,0	0,0
Medicinali <sup>(1)</sup>	0,3	0,0	1,7	1,4
Pedaggio Autostrade	0,0	0,0	5,5	5,5
Trasporti Ferroviari	4,3	0,5	1,6	-2,1
Canone TV	0,0	0,0	0,0	0,0
Tariffe telefoniche <sup>(2)</sup>	0,0	0,4	8,3	8,7
Altre tariffe nazionali <sup>(3)</sup>	0,0	0,0	0,4	0,4
<i>Tariffe a controllo locale</i>	0,1	0,7	5,6	6,3
Musei	0,2	0,0	-0,2	-0,4
Rifiuti Solidi urbani	0,0	2,6	14,8	17,7
Asili Nido	0,2	0,0	1,1	1,0
Acqua Potabile	0,4	0,3	5,7	5,5
Trasporti Urbani	0,0	0,2	3,4	3,6
Auto Pubbliche	0,1	0,0	0,6	0,5
Trasporti extra-urbani	0,0	0,0	3,0	3,0
Trasporti ferroviari regionali	0,0	0,0	3,8	3,8
Servizi sanitari locali <sup>(4)</sup>	-0,1	0,2	3,8	4,1
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	0,0	1,1	1,1
Altre tariffe locali <sup>(5)</sup>	0,0	0,0	0,1	0,1
<i>Energetici regolamentati</i>	0,1	-0,1	-3,4	-3,5
Energia elettrica	0,0	0,0	1,1	1,1
Gas di rete uso domestico	0,0	-0,1	-6,4	-6,5
<b>Tariffe e prezzi regolamentati</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>1,5</b>	<b>1,6</b>

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
- (2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
- (3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
- (4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
- (5) Servizio funebre e certificati anagrafici

#### 4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a marzo una fase di sostanziale stabilità per i risoni e i risi lavorati destinati al consumo interno, dopo i forti rialzi registrati in avvio di nuovo anno. Prezzi sostanzialmente invariati nel comparto dei derivati dei frumenti per la farina di frumento tenero mentre aumenti congiunturali si sono rilevati per la semola, complici anche i rialzi dei valori del frumento duro. Fase di crescita che, nel comparto degli oli di oliva, ha interessato i prezzi dell'olio extravergine. Valori in discesa, al contrario, per i vini comuni, sia per il segmento dei bianchi che dei rossi. Nel settore delle carni avicunicole, sulla scia dell'incremento della domanda per l'avvicinarsi delle festività pasquali, si sono registrati degli aumenti per i valori dei conigli (sia vivi che per il prodotto macellato). Ancora in discesa, nel settore lattiero – caseario, i valori del latte spot e del burro. E ribassi sono emersi nel comparto dei formaggi DOP a pasta dura sia per il Grana Padano che per il Parmigiano Reggiano.

Nel mese di marzo si è osservata una sostanziale stabilità dei prezzi rispetto a febbraio per quasi tutte le varietà dei gruppi Lungo A e Lungo B. In rialzo, invece, i prezzi delle varietà dei gruppi Medio e Tondo. Focalizzandosi sulle varietà di risone destinate al mercato interno, l'Arborio ha confermato i valori del mese precedente, invariati sui 710-730 €/t (CCIAA Milano). Un calo di 15 €/t (-2%) si è registrato per il risone Carnaroli, il cui valore è sceso a fine marzo sui 730-750 €/t (CCIAA Milano). Il confronto con lo stesso periodo del 2013 rimane comunque fortemente positivo per entrambe le varietà con prezzi più che raddoppiati ed una crescita anno su anno pari a +119% per l'Arborio e +125% per il Carnaroli (CCIAA Milano).

Anche per quanto concerne i risi lavorati destinati al consumo interno, il prezzo dell'Arborio è rimasto stabile rispetto a febbraio sui 1.500-1.550 €/t (CCIAA Milano), mentre il Carnaroli ha registrato un calo di 10 €/t (quasi -1%) che ha portato il prezzo a 1.595-1.645 €/kg (CCIAA Milano). La dinamica tendenziale ha confermato a marzo valori che sono raddoppiati rispetto al 2013 per l'Arborio e una crescita anno su anno pari a +91% per il Carnaroli (CCIAA Milano).

Per quanto riguarda le vendite del prodotto della campagna 2013/14, il venduto ha raggiunto, con oltre 915mila tonnellate, il 63% della disponibilità vendibile, percentuale superiore a quella dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi).

Le rilevazioni di marzo hanno mostrato per il comparto dei derivati dei frumenti valori sostanzialmente invariati per la farina di frumento tenero e rialzi generalizzati per la semola.

Il prezzo della farina di frumento tenero tipo 00 con caratteristiche superiori al minimo di legge è rimasto invariato sui 512-521 €/t sulla piazza di Bologna e sui 530-560 €/t sulla piazza di Milano. In termini tendenziali, invece, si è confermata una dinamica negativa: -6% nell'ultima rilevazione di marzo (CCIAA Milano).

Il prezzo della semola, invece, è aumentato su tutte le piazze monitorate. In particolare sulla piazza di Roma è aumentato di 10 €/t, attestandosi a fine mese sui 385-390 €/t. Come emerso per la farina, la dinamica tendenziale della semola si è confermata negativa: -5,9% nell'ultima rilevazione di marzo (CCIAA Bologna).

Il mercato dell'olio di oliva ha presentato a marzo un andamento differenziato dei prezzi per le diverse varietà. In particolare, a seguito di un

rinnovato interesse da parte degli operatori per il prodotto qualitativamente migliore, si sono registrati lievi rialzi per l'extravergine su quasi tutte le piazze monitorate. Gli incrementi hanno interessato i prezzi rilevati a Bari (+3,5%), Firenze (+2,9%), Imperia (+3,2%), Perugia (+6,3%) e Siena (+1,5%). Sulle altre piazze monitorate (Foggia, Milano e Roma) i listini sono rimasti invariati sugli stessi livelli di febbraio. Stabilità per l'olio di oliva vergine che si mantiene sui 2,25 €/kg sulla piazza di Bari. Anche per l'olio di sansa il mese di marzo ha visto la prevalenza di prezzi stabili, con qualche piccolissima revisione al rialzo esclusivamente sulle piazze di Pescara e Siena. Il confronto con i prezzi registrati nel mese di marzo dello scorso anno è negativo per tutte le varietà di oli: extravergine (-2,0%), vergine (-14,4%) e sansa (-30,6%) sulla piazza di Bari.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei vini da tavola rilevati nei listini delle Camere di Commercio, relativa al mese di marzo, ha evidenziato cali generalizzati su tutte le piazze monitorate. In particolare i valori del vino da tavola bianco con gradazione alcolica 9-11 gradi hanno fatto registrare contrazioni a due cifre sulla piazza di Bari (-14%) passando da 2,70-2,90 €/ettogrado a 2,30-2,50 €/ettogrado e sulla piazza di Foggia (-13%) passando da 3,00-3,40 €/ettogrado a 2,70-2,90 €/ettogrado.

Nel segmento dei rossi la variazione più significativa ha interessato la piazza di Bari, dove il prezzo del vino da tavola con 11-14 gradi ha perso, rispetto a fine febbraio, 0,40 €/ettogrado attestandosi a fine mese sui 2,90-3,10 €/ettogrado. Tra le altre piazze monitorate si sono registrati cali di 0,35 €/ettogrado sulla piazza pescarese, dove il prezzo medio del vino rosso si è attestato sui 4,00 €/ettogrado.

Per entrambi i segmenti il confronto anno su anno è risultato negativo con variazioni che oscillano dal -9% di Roma (per il segmento dei rossi 11-14) al -52% di Foggia (per il segmento dei bianchi 9-11).

Sul fronte del commercio estero, i dati relativi al 2013 hanno mostrato una crescita anno su anno del valore delle spedizioni all'estero (+7,3%) , a fronte però di una contrazione dei volumi (- 4,4%) (Istat).

Il comparto del pollame ha mostrato nel mese di marzo dei rialzi rispetto a febbraio sia per il prodotto vivo che per il macellato. Nello specifico, il prezzo dei polli bianchi a terra pesanti vivi è aumentato di 0,05 €/kg (+5%) rispetto al mese precedente, portandosi a 1,11-1,13 €/kg (CCIAA Forli-Cesena). Allo stesso modo, il prezzo dei polli macellati medi e pesanti ha registrato un incremento di 0,10 €/kg (+5%), attestandosi a fine marzo su 1,95-2,05 €/kg (CCIAA Milano). Pur in presenza di una dinamica congiunturale positiva, il confronto con lo stesso periodo del 2013 è risultato negativo sia per il vivo che per il macellato, con una variazione anno su anno a marzo pari a -7% (CCIAA Forli-Cesena) per il primo e -2% per il secondo (CCIAA Milano).

Per quanto riguarda le uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.), si è registrato a marzo un calo di 0,05 €/kg (-4%) rispetto al mese precedente che ha portato il prezzo a 1,11-1,15 €/kg (CCIAA Forli - Cesena). Anche su base tendenziale si è verificata una flessione del 10% rispetto allo stesso periodo del 2013 (CCIAA Forli - Cesena).

Il comparto cunicolo nel mese di marzo ha conosciuto un'inversione di tendenza, segnando i primi rialzi in vista delle festività pasquali. I prezzi del vivo hanno infatti registrato una crescita di 0,23 €/kg (+15%) rispetto a febbraio, portandosi su 1,68-1,74 €/kg per i conigli vivi leggeri e su 1,74-1,80 €/kg per i pesanti (CCIAA Verona). In rialzo di 0,30 €/kg (+8%) il valore del macellato, il cui prezzo si è attestato a fine marzo su 3,90-4,00 €/kg (CCIAA Verona), anche grazie alle minori importazioni di prodotto spagnolo e francese. Nonostante i rialzi di marzo, la dinamica tendenziale è rimasta negativa, con variazioni anno su anno pari a -10% per il prodotto vivo e -15% per il macellato (CCIAA Verona).



Per il comparto dei suini da macello, dopo un'apertura del mese all'insegna di un mercato debole, a partire dalla seconda settimana di marzo si è registrata un'inversione di tendenza, dipesa principalmente da una riduzione dell'offerta di suini che ha impresso un andamento lievemente positivo al mercato, nonostante il perdurare una situazione di basso livello dei consumi. Anche il mese di marzo è stato tuttavia caratterizzato da non poche tensioni tra allevatori e macellatori: sia nelle principali Borse Merci nazionali che in sede CUN in alcuni casi non si è riuscito a trovare un accordo sul prezzo. Sulla scia dei lievi incrementi registrati sul mercato del vivo, anche sul mercato dei tagli di carne suina si è registrato qualche lieve recupero.

All'interno del comparto bovino, a marzo è prevalsa una fase di stabilità dei prezzi dei vitelloni di razza francese su tutte le principali piazze di scambio, ad eccezione del lieve ribasso di 0,05 €/kg (-1,7%) osservato sulla piazza di Brescia per la razza Limousine. La dinamica tendenziale ha mostrato dei rialzi su base annua sulla piazza di Brescia pari a +0,10 €/kg (+4%) per i vitelloni Limousine e +0,15 €/kg (+6%) per i vitelloni Charolaise. Sulle piazze di Cuneo e Carmagnola i prezzi sono risultati sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente per entrambe le razze.

Il mercato dei tagli di carne bovina è stato caratterizzato da ribassi generalizzati rispetto a febbraio. Per le mezzene il calo maggiore si è riscontrato sulla piazza di Modena (-0,60 €/kg, ovvero -9%), mentre per i quarti posteriori su quella di Firenze (-0,10 €/kg, ovvero -1%). Solo sulla piazza di Milano si è registrato un rialzo rispetto al mese precedente di 0,07 €/kg (+1,3%) per i quarti posteriori. Su base tendenziale, i prezzi delle mezzene sono risultati su livelli inferiori rispetto allo stesso periodo del 2013 a Modena (-3%) e Milano (-2%), mentre a Firenze si sono attestati su livelli superiori di oltre il 5%. Le

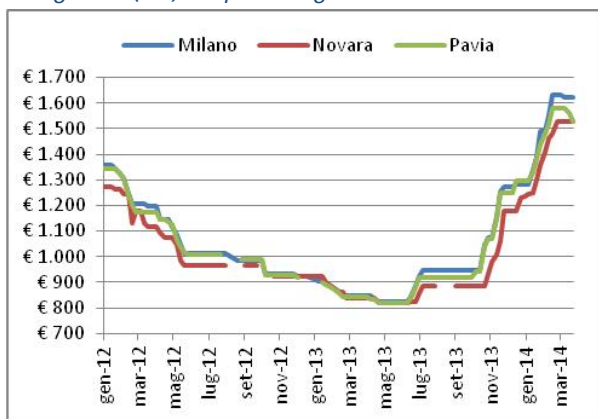
variazioni tendenziali sono invece state positive su tutte le piazze per i quarti posteriori, fino al +7% a Firenze.

I principali prodotti del comparto lattiero-caseario sono stati interessati a marzo da una fase di calo dei prezzi all'ingrosso. Il latte spot ha proseguito nella dinamica negativa già evidenziata sin dalle prime rilevazioni del 2014: a marzo i prezzi si sono attestati in chiusura di mese sui 405-425 €/t (CCIAA Verona), facendo segnare un ribasso mensile del 6,7% e riportandosi su livelli che nel mercato nazionale si registravano a maggio 2013. Ancora positiva, ma in attenuazione, la dinamica tendenziale: + 5,1% a marzo (rispetto al +11,3% osservato a febbraio).

Ancora ribassi si sono rilevati per i prezzi del burro pastorizzato, attestati sui 2,80 €/kg (CCIAA Milano), cedendo 0,10 €/kg (-3,4%) rispetto al mese precedente e tornando ai minimi dal mese di aprile 2013. Come osservato per il latte spot, anche per il burro la variazione anno su anno si mantiene ancora in territorio positivo (+3,7%), mostrandosi però meno accentuata rispetto a febbraio, dove risultava pari a +11,3%.

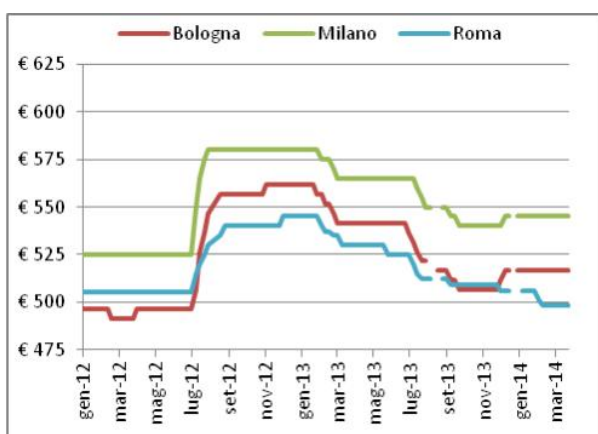
Segno meno anche per i formaggi DOP da latte vaccino, con i prezzi del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano che hanno mostrato dei ribassi congiunturali. Per entrambe le DOP i consumi (in volume) nella distribuzione moderna, relativi a febbraio 2014, hanno accusato una contrazione annua (-0,5% per il Parmigiano, -5,3% per il Grana, fonte Nielsen). In particolare, il Grana Padano (9-11 mesi di stagionatura) ha chiuso il mese sui 7,25-7,35 €/kg (CCIAA Brescia), cedendo 0,15 €/kg (-2%) rispetto a fine febbraio. Calo anche per il Parmigiano Reggiano (12 mesi di stagionatura), attestato su 8,85 – 9,20 €/kg (CCIAA Parma), -1,8% rispetto al mese precedente. Nel confronto con lo scorso anno, entrambi i prodotti DOP mantengono una variazione positiva: a fine marzo + 2,8% per il Grana (CCIAA Brescia) e +3,2% per il Parmigiano (CCIAA Parma).

GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – mar-14



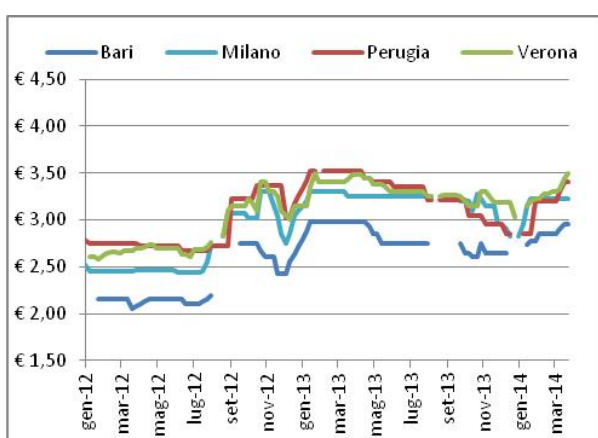
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – mar-14



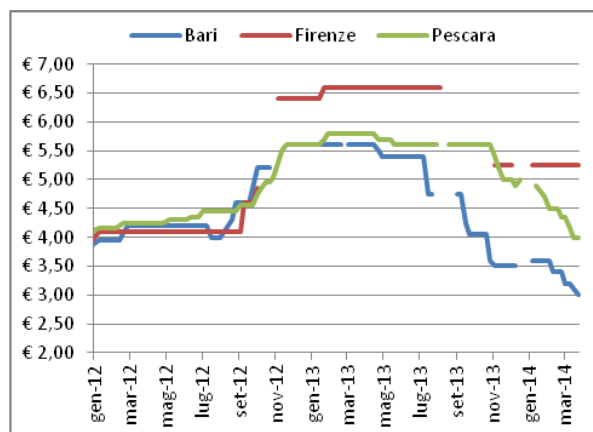
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – mar-14



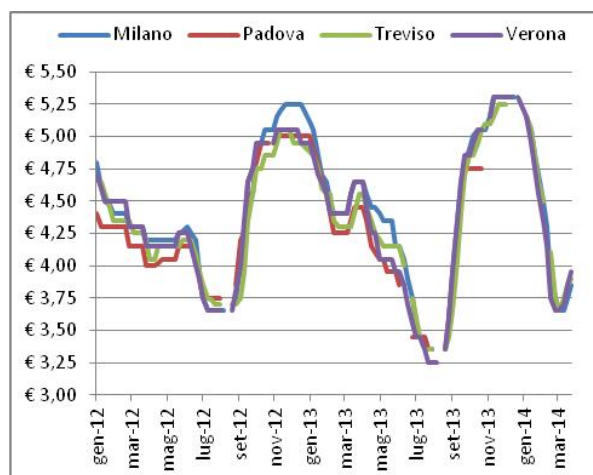
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-12 – mar-14



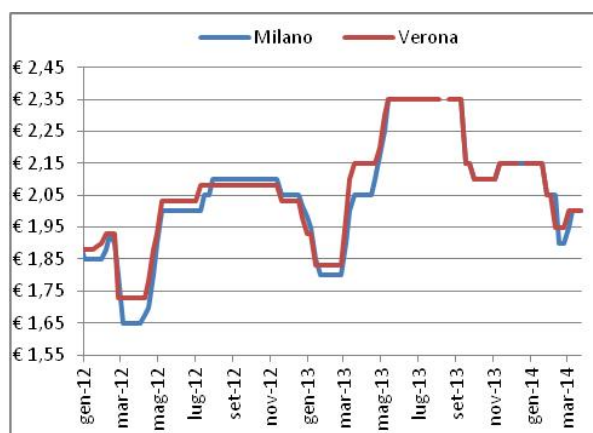
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – mar-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – mar-14



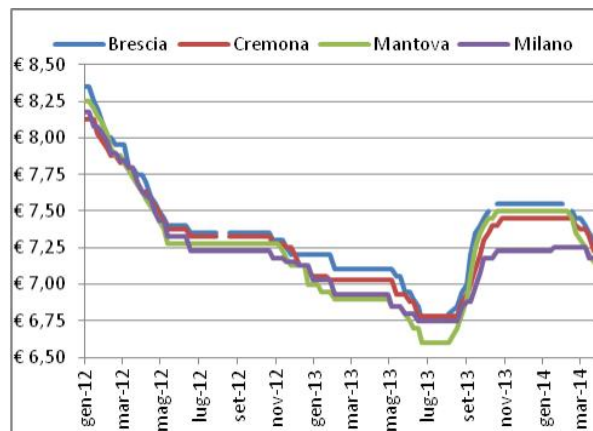
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.7 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – mar-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.8 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – mar-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

## 5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

### *Situazione generale.*

Le quotazioni all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli si sono mantenute medio basse per la maggior parte dei prodotti. Per la frutta, mele e pere si sono attestate su un livello di prezzo simile a quello dell'anno scorso mentre per quanto riguarda gli ortaggi i prezzi sono risultati nella media del periodo con alcuni prodotti particolarmente "economici".

Nei mercati all'ingrosso i livelli di consumo sono stati nella media del periodo. Particolare interesse soprattutto per i prodotti stagionali che sono comparsi in mercato con almeno due settimane di anticipo.

Andamento climatico caratterizzato da temperature nella media stagionale con precipitazioni alternate a periodi asciutti in tutte le aree produttive.

### *Frutta*

Quotazioni in leggero aumento per i limoni, presente sia prodotto siciliano che spagnolo. Prezzi sostenuti dall'elevato consumo delle fragole (0,80 - 0,90 €/Kg per entrambi).

Si registra ancora una discreta disponibilità di mandarino Tardivo, con livelli della domanda ancora bassi. Prodotto di qualità medio buona (1,05 e 1,15 €/Kg).

In leggero incremento le quotazioni delle arance Tarocco su livelli medi, 0,90 e 1,10 €/Kg per prodotto extra e 0,65 e 0,90 €/Kg per una prima. Per le arance bionde presente prevalentemente Lane Late di provenienza spagnola (0,65 - 0,75 €/Kg).

Annata con quotazioni non elevate per il prodotto di calibro medio piccolo, presente in notevole quantità. L'andamento delle

temperature che nei mesi di gennaio e febbraio si sono mantenute su livelli molto superiori alla media ha determinato una riduzione della domanda.

Quasi terminata la campagna delle clementine, presente ancora prodotto spagnolo, prevalentemente cultivar Nadorcot (1,40 e 1,75 €/Kg).

Leggero incremento delle quotazioni per l'actinidia, prodotto che si mantiene ancora di buona qualità (1,25-1,60 €/Kg). La domanda si mantiene su livelli abbastanza elevati e anche le esportazioni sono elevate, non sembra essere disponibile una cospicua quantità di prodotto.

Andamento regolare per la commercializzazione delle banane con un aumento del prezzo verso la fine del mese. Le quotazioni si attestano nella media del periodo. Come sempre più elevate le quotazioni per il marchio Chiquita (1,18 - 1,23 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,95 - 1,05 €/Kg).

Offerta in leggero calo per l'uva da tavola, prodotto esclusivamente dall'emisfero australe. Poca presenza di cultivar bianche quali Thompson con prezzi elevati (3,20 - 3,30 €/Kg), ancora discreta l'offerta per le rosate tipo Red Globe con quotazioni intorno a 2,40-2,50 €/Kg.

Nel corso del mese è iniziato l'arrivo di pere di produzione sudamericana e sud africana che non ha però portato ad una riduzione delle quotazioni del prodotto nazionale, che prosegue la commercializzazione su livelli di prezzo elevati.

In particolare la cultivar Abate Fetel, (1,30-1,50 €/Kg) mantiene prezzi elevati anche se i difetti riscontrati nella conservazione hanno ridotto notevolmente l'offerta. Buona richiesta

anche per la cultivar Conference con quotazioni elevate (1,40 e 1,65 €/Kg).

Per quanto riguarda le cultivar di importazione i prezzi sono di poco inferiori all'annate precedente, tra 1,20 e 1,30 €/Kg per la William e tra 1,40 e 1,65 €/Kg per la Max Red Bartlett.

Nel corso del mese si è osservato ancora un leggero incremento del prezzo delle mele, per la cultivar Golden Delicious, prezzi tra 1,20 e 1,30 €/Kg per prodotto monostrato di montagna. Per la cultivar Fuji 1,45-1,60 €/Kg, mentre si rileva la bassa presenza della Renetta del Canada. Non si nota alcun particolare interesse per prodotti di importazione.

Elevato livello dell'offerta per la Fragola: la campagna è stata anticipata di circa tre settimane. Si trova prodotto di provenienza campana, calabrese, siciliana e spagnola, quotazioni in calo ma con buon livello della domanda, prezzi tra 2,80 e 3,00 €/Kg per un prodotto extra e 2,00-2,20 €/Kg per un prodotto normale, con un livello di qualità generalmente buono.

### *Ortaggi*

L'andamento climatico regolare, contraddistinto da temperature non troppo basse, ha permesso una produzione regolare per le orticole in pieno campo o in serra fredda, anche per quanto riguarda pomodori, melanzane e peperoni. Forte anticipo della produzione di asparagi con offerta elevata.

Il livello della domanda si è mantenuto relativamente basso ma con segnali di miglioramento.

Non si segnalano variazioni per gli aglio, con prezzi a livelli medio alti. Presente prevalentemente prodotto alla rinfusa (2,50-2,80 €/Kg) e in trecce (3,40-3,80 €/Kg), in ritardo la

produzione argentina che non è ancora comparsa sul mercato.

Fin dalla fine di febbraio si è entrati nel pieno della campagna dell'asparago, le quotazioni sono state in generale medio alte, da 3,00-4,00 €/Kg per un asparago di buona qualità ben calibrato. Domanda su livelli elevati e produzione regolare.

Stabile anche il prezzo delle cipolle: per le dorate i prezzi si mantengono su 0,40-0,45 €/Kg mentre le bianche e le rosse si avviano verso la fine della campagna di commercializzazione. Le cipolle fresche bianche piatte si mantengono su prezzi medi (1,00-1,20 €/Kg), presente anche cipollotto di Tropea fresco.

Forte produzione di carciofi da tutte le aree produttive, presenti soprattutto il violetto Terom ed il Romanesco (0,40-0,50 €/pz.). Prezzi in costante calo, su livelli minimi.

In costante aumento la produzione delle zucchine: verso la fine del mese la produzione siciliana era quasi terminata, mentre si incrementava notevolmente la presenza di zucchine dal centro sud, quotazioni sui 0,70-0,80 €/Kg. Domanda nella media, il livello qualitativo è buono.

In calo il prezzo delle lattughe (0,75-0,80 €/Kg), la cui offerta è ancora in aumento proporzionalmente all'aumento della domanda. Buona qualità.

Prezzi stabili nella media del periodo per il finocchio (0,90-1,00 €/Kg).

Dal grafico sottostante si nota come le quotazioni si siano mantenute sui livelli delle annate passate anche a fronte di una situazione climatica che avrebbe dovuto determinare un incremento produttivo.

Quotazioni invariate per il fagiolino: ancora presente molto prodotto di origine marocchina e senegalese (2,00-2,20 €/Kg) mentre si è avviata anche la produzione siciliana con quotazioni

molto elevate, anche 6,00-7,00 €/Kg, con prodotto di qualità molto buona.

Quotazioni stabili per il cavolfiore (0,60-0,70 €/Kg.). La produzione è in leggero aumento e si sono registrati i primi scarichi di prodotto settentrionale.

Campagna complessivamente regolare per i radicchi rossi, con il radicchio semilungo che è terminato prima della fine del mese. Il Tardivo mantiene quotazioni medio alte ma con offerta minima (5,00-5,50 €/Kg) ed anche il Precoce sta terminando la commercializzazione (2,10-2,30 €/Kg) Regolare l'offerta per il Tondo (1,20-1,30 €/Kg).

Stabili le carote (0,55-0,65 €/Kg). La disponibilità di prodotto frigoconservato comincia a ridursi. E' iniziata la nuova produzione siciliana con quotazioni di poco superiori al prodotto dello scorso anno. Quotazioni medio alte per gli spinaci, con qualità del prodotto che appare complessivamente buona.

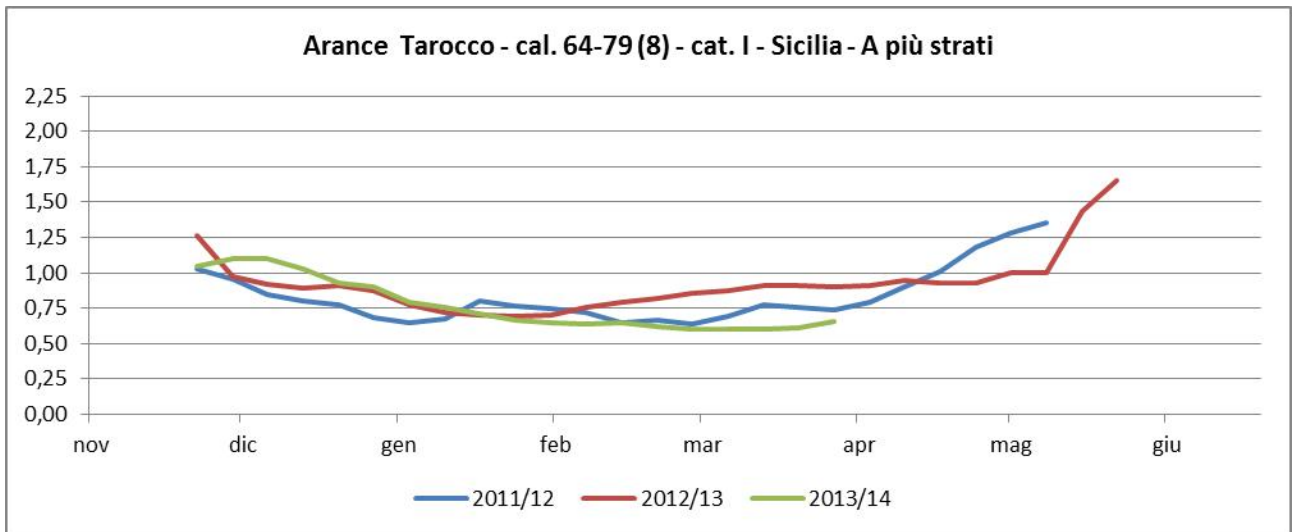
Il pomodoro rosso a grappolo ha avuto un andamento regolare sempre su livelli medi per il

periodo, mentre verso la fine del mese le quotazioni hanno subito un leggero incremento (1,20-1,25 €/Kg). Offerta bassa per il pomodoro verde sia nazionale che marocchino. Quotazioni in leggero aumento per il ciliegino (2,00-2,20 €/Kg) e molto elevate per il datterino (4,00 - 4,20 €/Kg). Ancora in produzione le varietà di pregio invernali, anche se il Sardo si avvia verso la fine della commercializzazione.

Nel corso del mese si è assistito ad un calo delle quotazioni delle melanzane (0,70-0,90 €/Kg): la produzione è andata aumentando con l'inizio della raccolta anche in Campania e Lazio, interrotta dell'importazione di prodotto spagnolo. Qualità buona, livello della domanda non elevato.

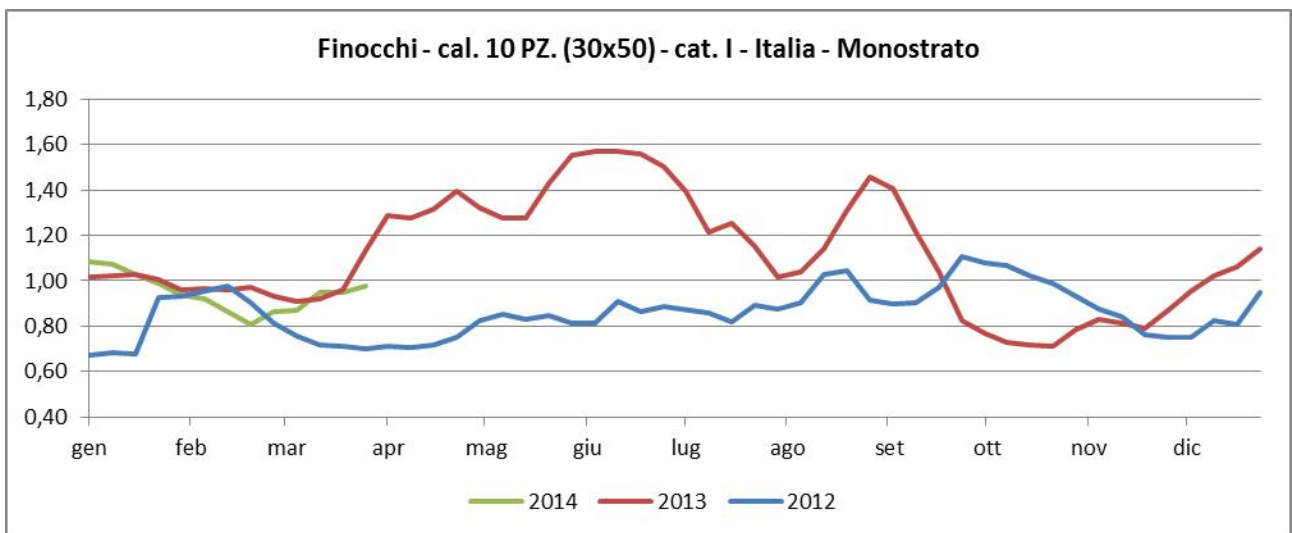
Si mantengono quotazioni medio alte per il peperone, con la presenza sia di peperone lungo siciliano che "Quadrato" spagnolo (1,60 - 1,70 €/Kg). Negli ultimi giorni del mese si è osservata la presenza di alcuni scarichi di peperone olandese.

GRAFICO 5.1.1 – Arance tarocco



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Finocchi



Fonte: Infomercati

## 6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. *I rincari maggiori riguardano la raccolta rifiuti, i pacchetti vacanza nazionali e il trasferimento proprietà di motocicli. In ribasso gli apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i cellulari, computer desktop*

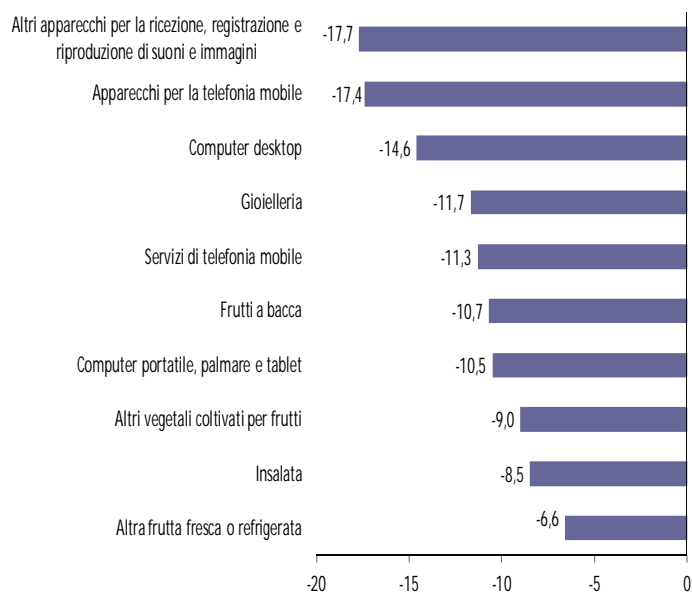
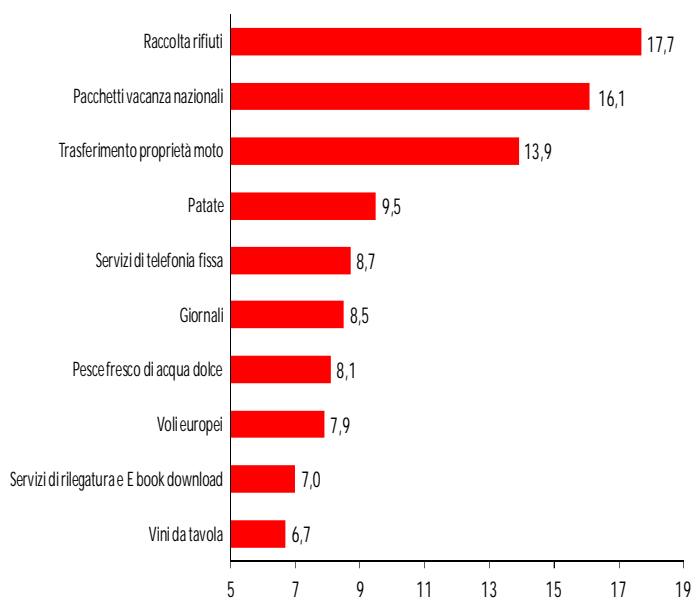
Il tasso d'inflazione di febbraio, allo 0,5%, risente degli effetti dei rialzi della raccolta rifiuti (17,7%), dei pacchetti vacanza nazionali (16,1%), del trasferimento proprietà dei motocicli (+13,9%). In forte aumento anche le patate, i servizi di telefonia fissa, i giornali, i voli europei, il vino.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo degli altri apparecchi di ricezione, registrazione e

riproduzione di suoni e immagini (-17,7%), dei servizi e degli apparecchi per la telefonia mobile (rispettivamente -11,3% e -17,4%) e dei computer desktop (-14,6%).

Ribassi consistenti si osservano, inoltre, per l'oro, i pc portatili, palmari e tablet e alcuni prodotti della frutta.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –febbraio 2014 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo<sup>2</sup>

<sup>2</sup> I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 324 segmenti di consumo del paniere Istat 2013.



## 7. LA DINAMICA DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE

### 7.1. Nel quarto trimestre torna lievemente a crescere il Pil, ma continua la flessione dei consumi interni

Il Pil italiano nel quarto trimestre 2013 cresce dello 0,1% rispetto al trimestre precedente ma è in flessione dello 0,9% rispetto allo stesso trimestre del 2012.

Nello stesso periodo si registra una dinamica negativa dei consumi delle famiglie. Rispetto al terzo trimestre, i consumi interni sono calati dello 0,1%: si tratta della dodicesima flessione consecutiva.

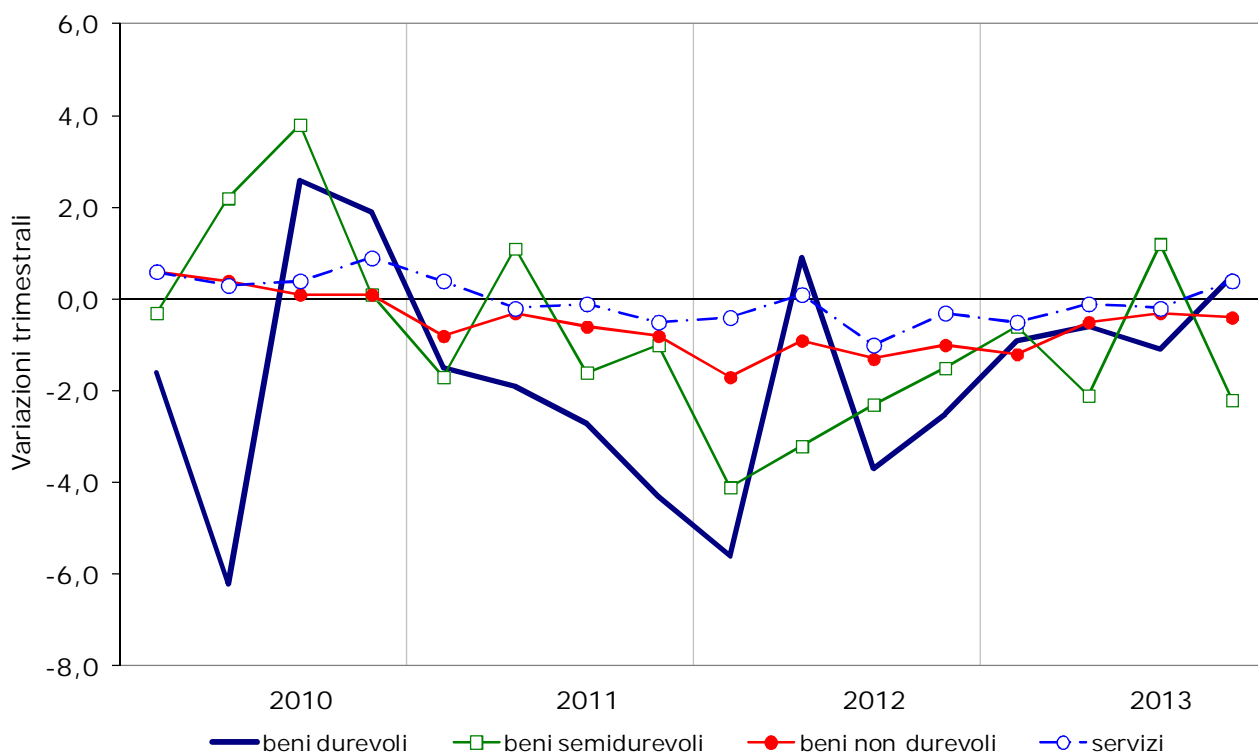
Le variazioni più significative della domanda si sono concentrate essenzialmente sulla spesa per i beni semi-durevoli (l'abbigliamento, le calzature, i libri ed i tessuti per la casa) che è calata del 2,2% rispetto al trimestre precedente. I

beni non durevoli (alimentari, carburanti, energia, ecc.) registrano una flessione dello 0,4%.

Quelli durevoli (elettrodomestici, autoveicoli, mobili, ecc.) hanno registrato un aumento dello 0,5%. La spesa per servizi cresce dello 0,4% su base trimestrale.

In termini tendenziali la spesa delle famiglie sul territorio nazionale ha registrato una riduzione dell'1,4%: in particolare, gli acquisti di beni semi-durevoli sono diminuiti del 3,7%, quelli di beni non durevoli del 2,3%, quelli di beni durevoli del 2,1% e, infine, gli acquisti di servizi dello 0,3%.

GRAFICO 7.1.1 – La dinamica dei consumi delle famiglie- dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

## 8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 31 marzo 2014
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 31 marzo 2014

*Il petrolio scende sotto 80 €/barile, sale l'euro rispetto al dollaro*

A marzo 2014 il barile di Brent costa 77,8 euro, in calo di 2€ rispetto a febbraio, mentre confrontato a marzo 2013 il calo è del 7,2%.

In dollari il greggio di riferimento Europeo costa 107 \$/barile, calando dell'1% in termini tendenziali.

Il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, presenta un ulteriore rafforzamento dell'euro, passando da 1,367 a 1,382 tra febbraio e marzo. (Graf. 8.1.9).

### Prezzi industriali

In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise a marzo costa 0,673€/lt (era 0,677 a febbraio), facendo registrare un importante ribasso: -10,8% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di +3, +4 e +8 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 8.1), mentre scende a 2,2 €ç lo stacco con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,714€/lt. da 0,725 di febbraio (-8,6% su base annua).

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise

presenta un differenziale invariato di +6, +3 e +4 centesimi (Tab. 8.1).

Sale lievemente lo stacco con l'Area Euro a 2,2 centesimi (Graf. 8.1.4).

### Prezzi alla pompa

A marzo 2014 in Italia, la benzina al consumo costa 1,713 €/lt. (da 1,715 di febbraio); il prezzo italiano scende del 4,6% rispetto a un anno fa e permane su livelli superiori agli altri paesi: +21, +18 e +16 centesimi più di Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La differenza con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la componente fiscale della benzina italiana, è superiore di 18, 14 e 9 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di marzo del diesel al consumo in Italia è 1,627 €/litro (era 1,638 a febbraio), in calo del 3,9% rispetto a marzo 2013.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 31 e 26 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è negativo (-1 centesimi) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 8.1.7).

La componente fiscale del diesel in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 25 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -6 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)

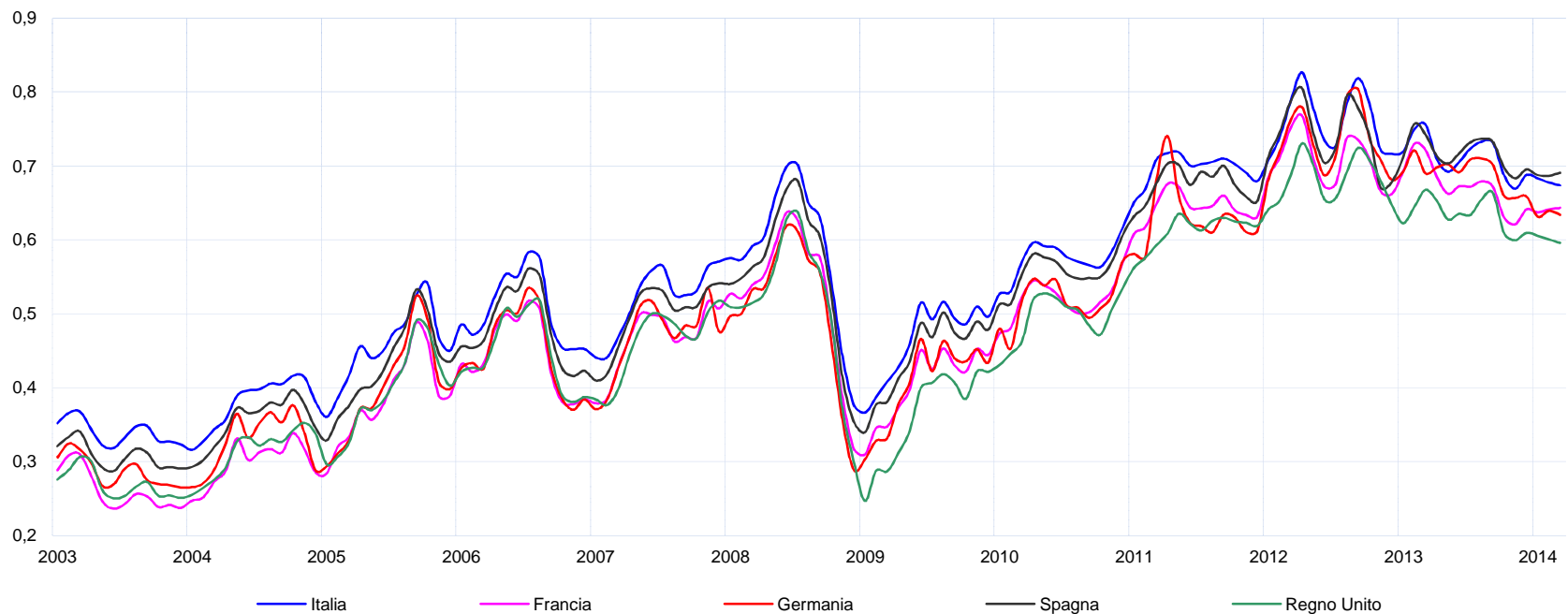


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

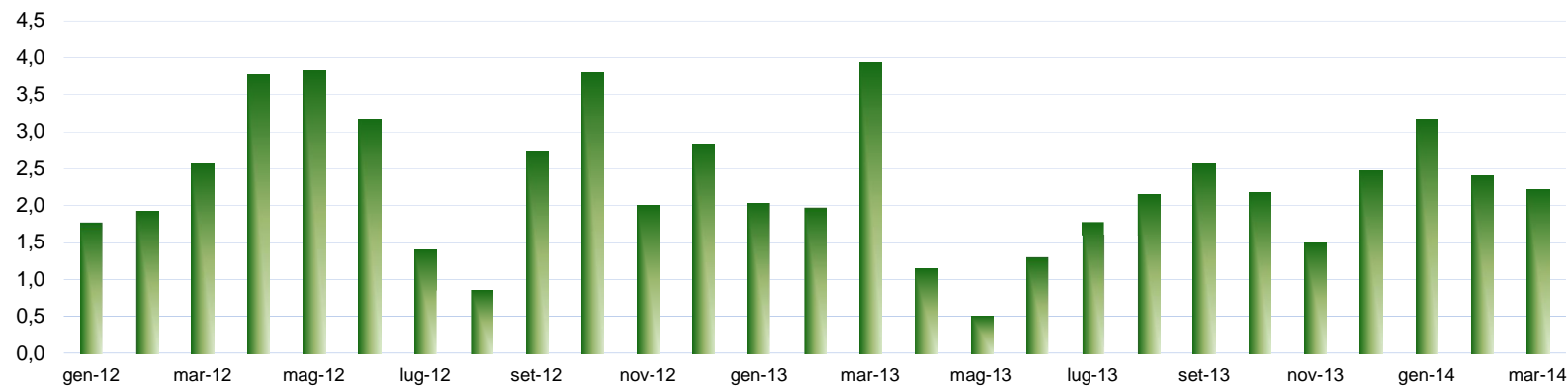


Grafico 8.1.3 – Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)

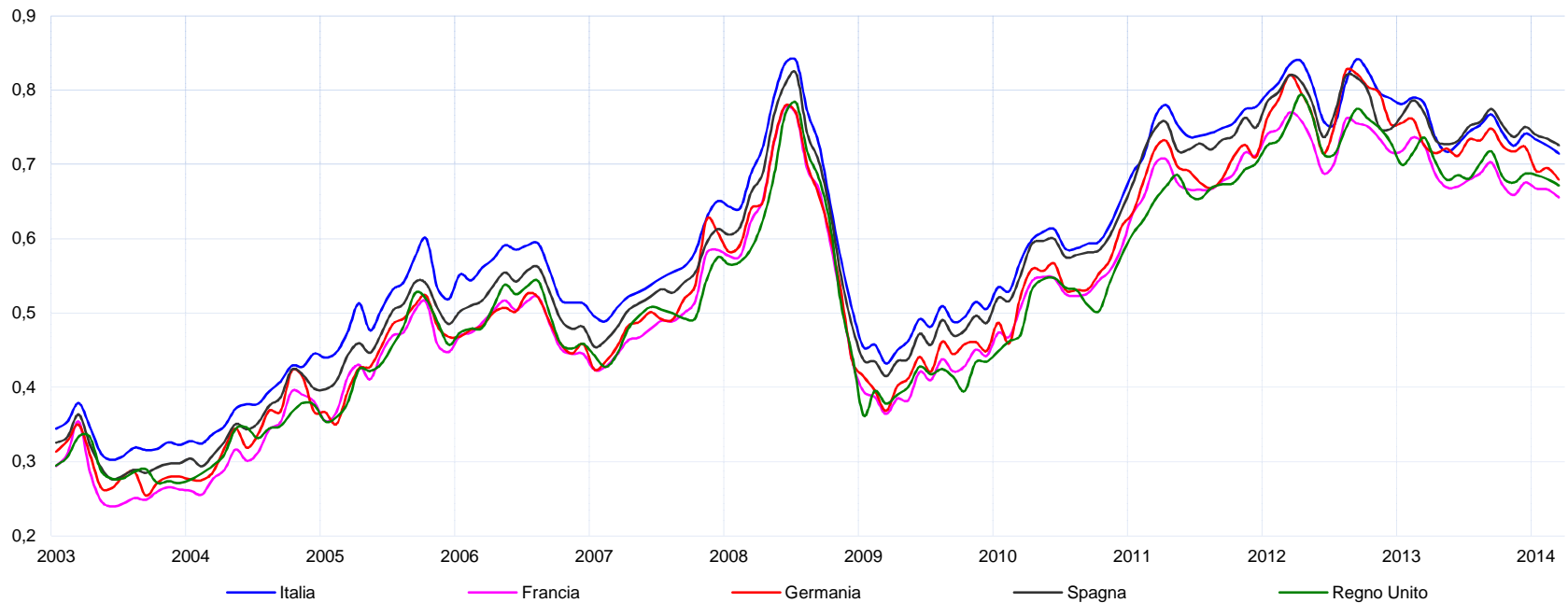


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

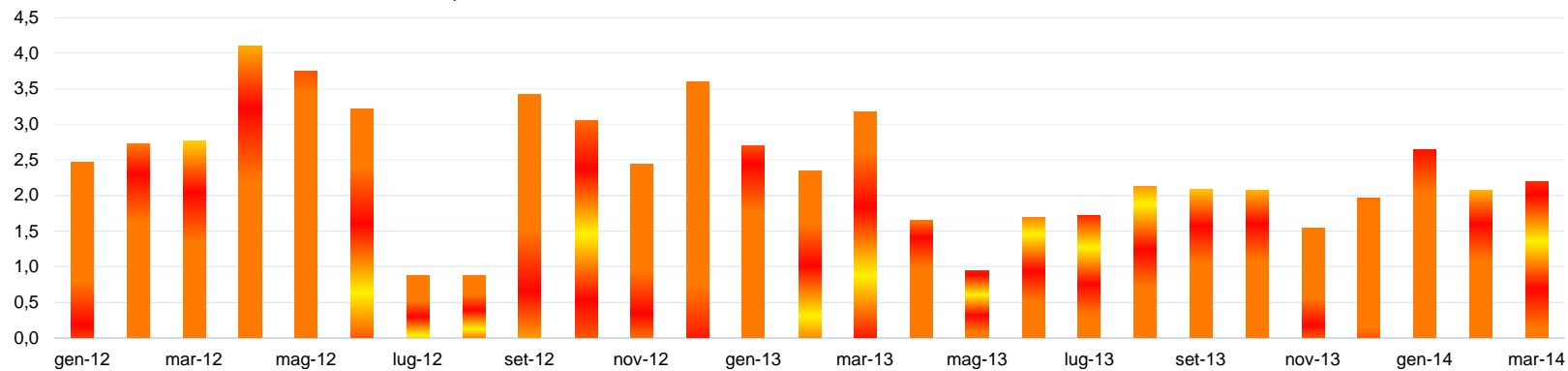


Grafico 8.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro - medie mensili)

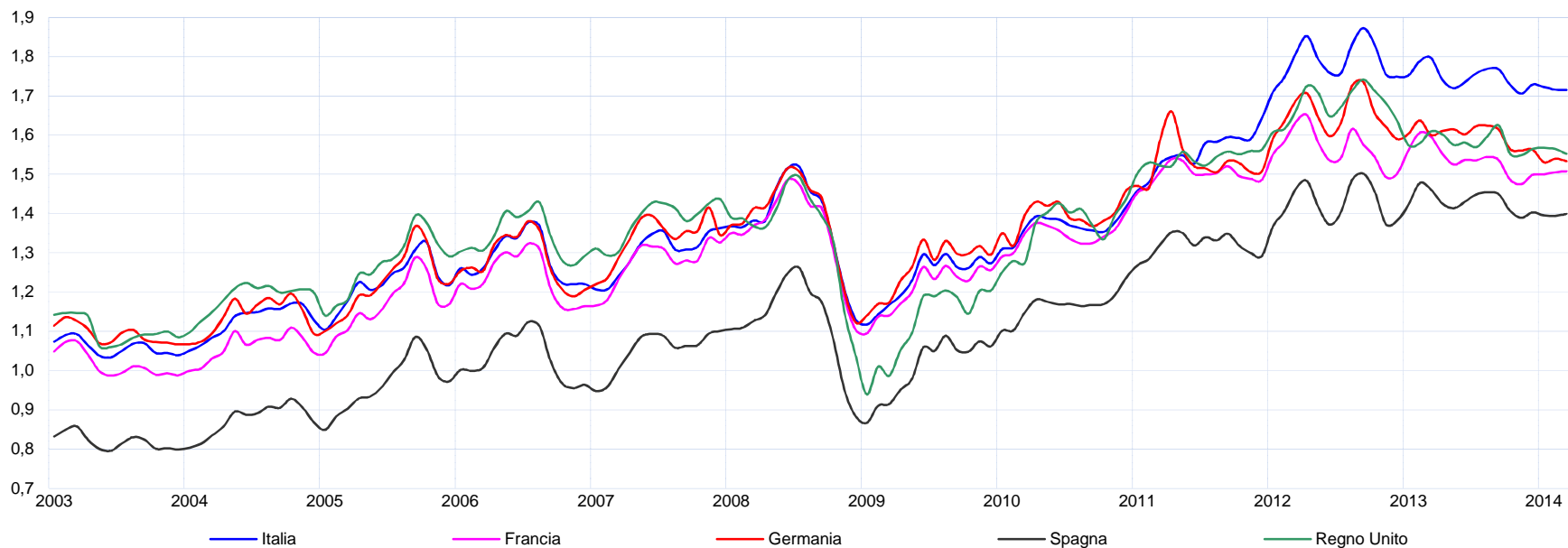


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro - marzo-2014)

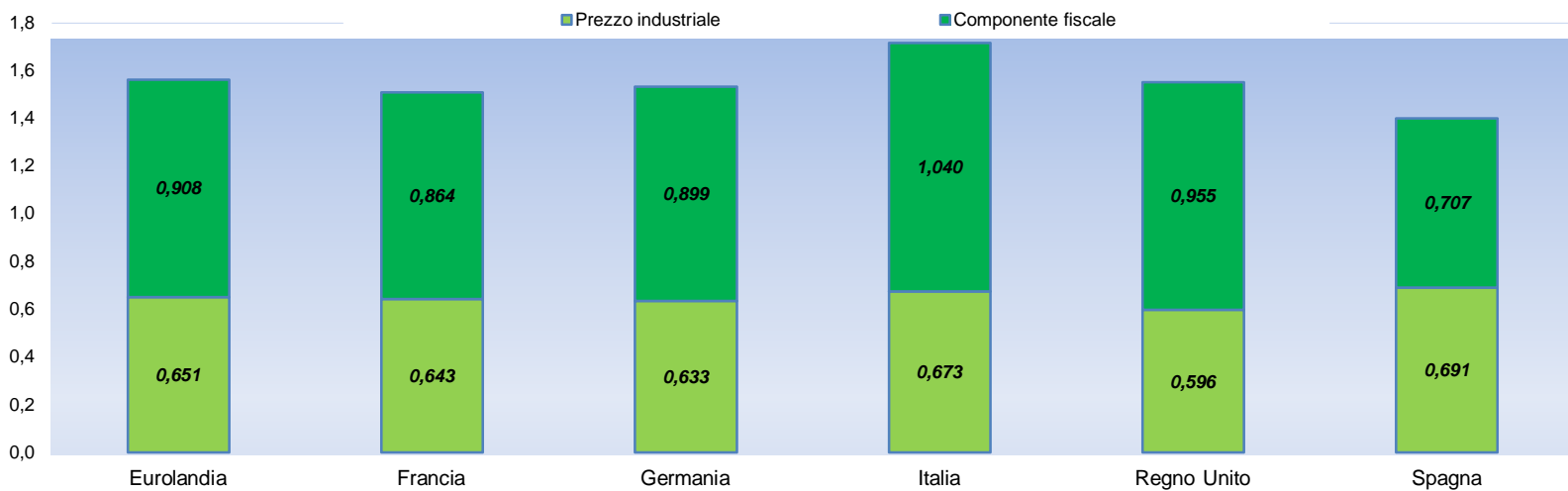


Grafico 8.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro - medie mensili)

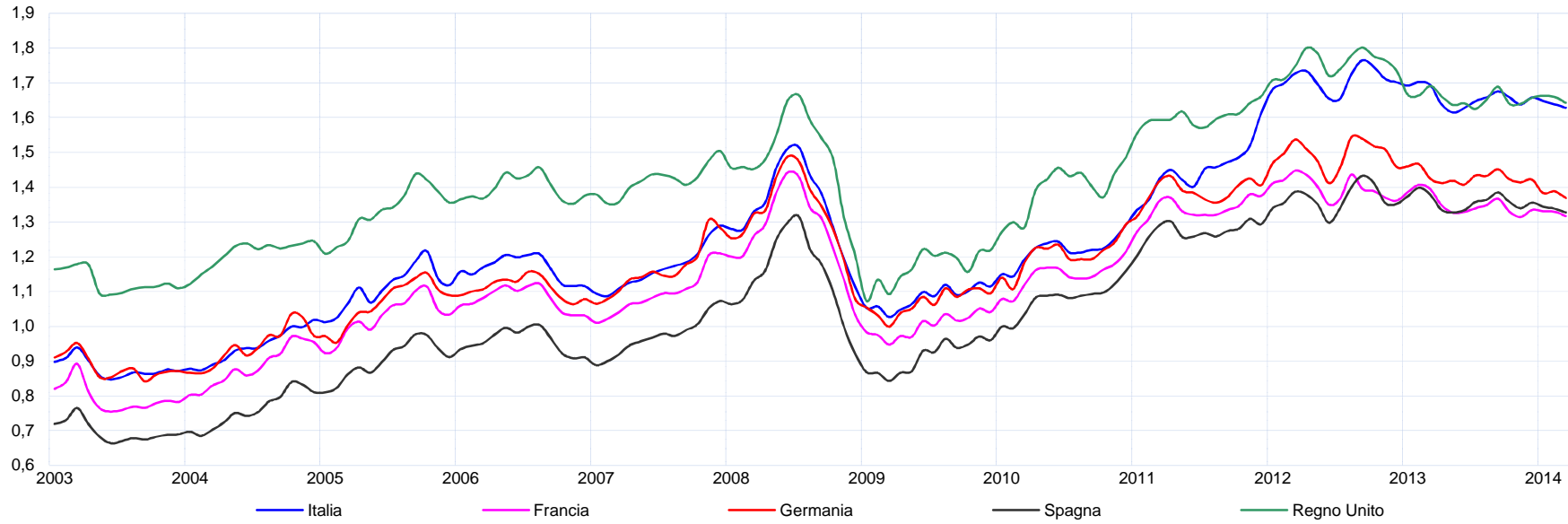


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro - marzo-2014)

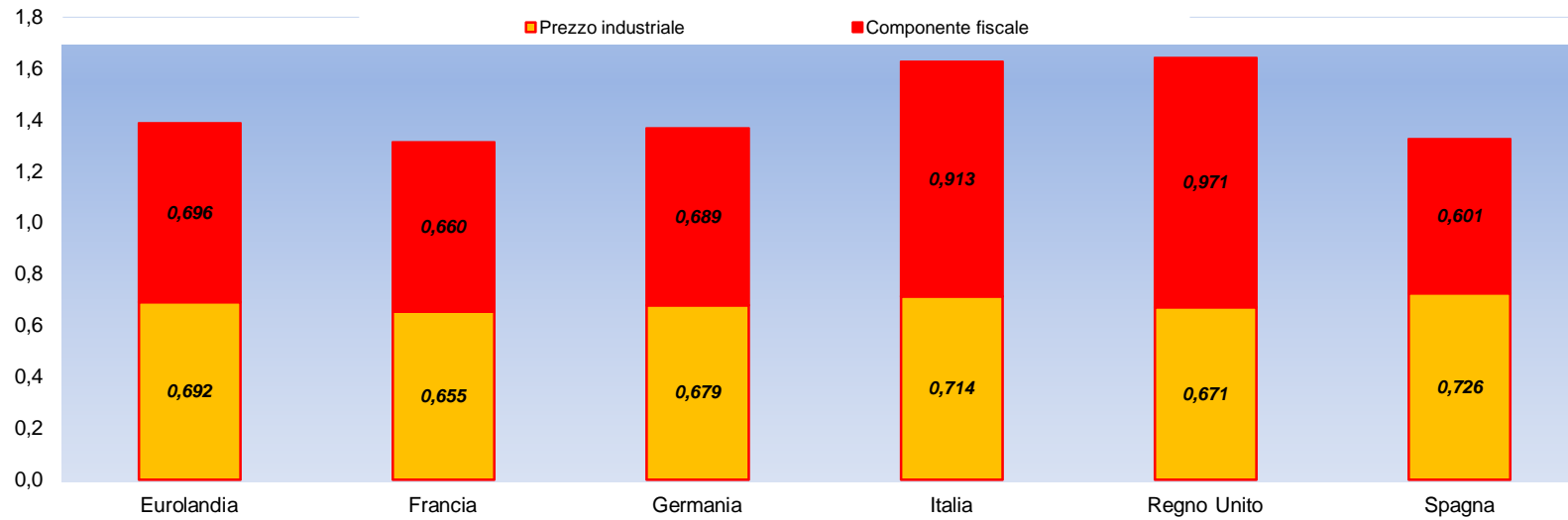


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

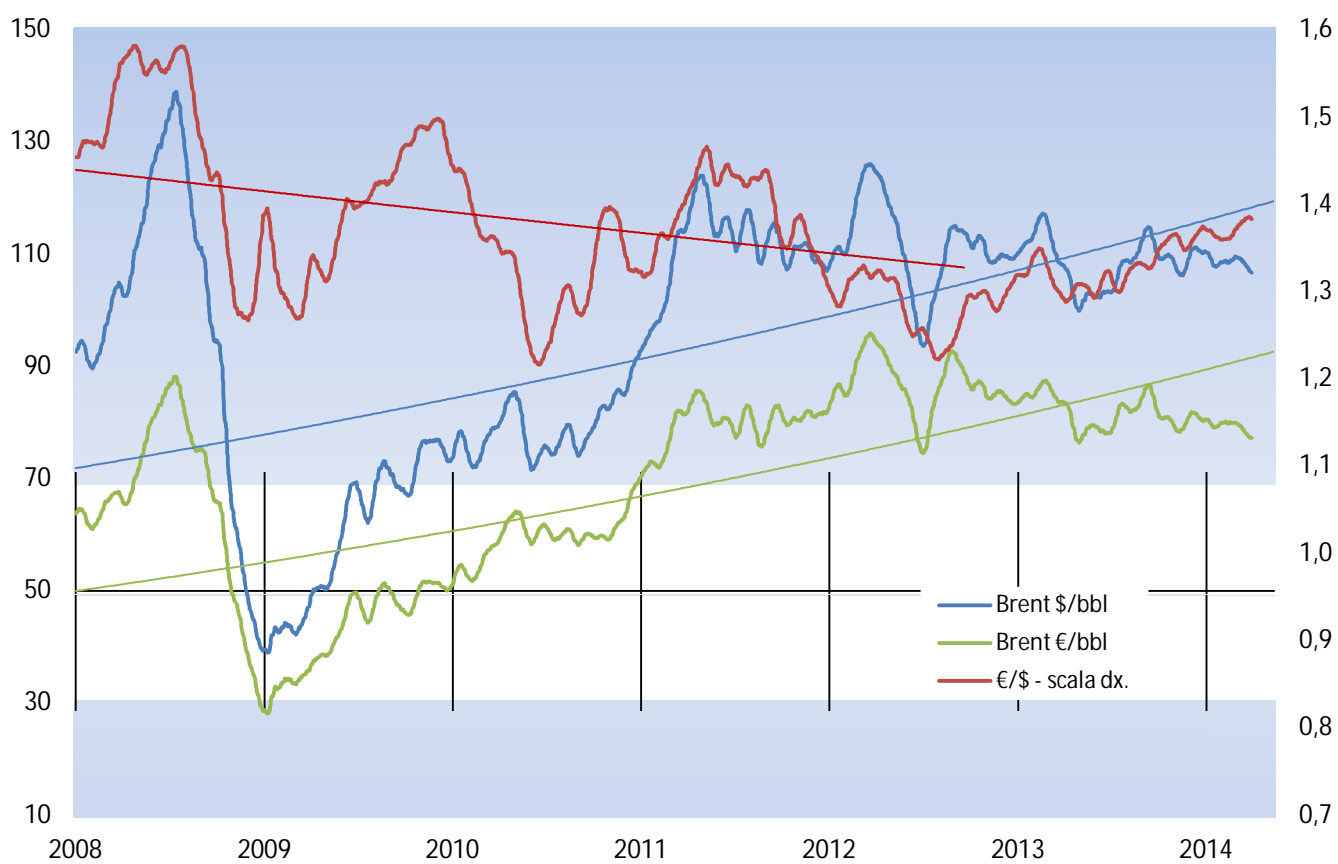


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi - marzo 2014

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,651	0,643	0,633	0,673	0,596	0,691	0,692	0,655	0,679	0,714	0,671	0,726
Prezzo finale	1,559	1,507	1,532	1,713	1,551	1,398	1,388	1,315	1,368	1,627	1,642	1,327
Comp. Fisc.	0,908	0,864	0,899	1,040	0,955	0,707	0,696	0,660	0,689	0,913	0,971	0,601
<b>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</b>												
Prezzo Ind.	2,2	3	4		8	-2	2,2	6	3		4	-1
Prezzo finale	15	21	18		16	32	24	31	26		-1	30
Comp. Fisc.	13	18	14		9	33	22	25	22		-6	31
	<b>BENZINA</b>						<b>DIESEL</b>					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea